



L'UOMO DELLA

Nel nuovo libro del giornalista Alfredo Tradigo l'analisi di oltre 200 opere legate a

La croce è un simbolo universale, un segno che unisce trasversalmente la storia di generazioni di popoli e culture. Un segno evocativo, che da sempre è utilizzato in tante forme della realtà, divenendo incontro tra natura e spiritualità, tra mondo pagano e mondo cristiano. Per questo il crocifisso ha in sé un che di misterioso e contemporaneamente illuminante, un fascino enigmatico che fonde sacro e profano e attrae credenti e non credenti. E attrae l'arte, di tutte le epoche, che rappresenta il crocifisso e la storia della passione di Cristo nei modi più diversi, a seconda della mentalità e della cultura del tempo. Proprio di questo, ovvero della declinazione artistica della croce nelle varie epoche storiche, tratta "L'uomo della Croce. Una storia per immagini", volume di recente pubblicazione, opera colossale e affascinante che analizza oltre duecento opere tra le più significative di oltre duemila anni di storia cristiana.



"Crocifissione" di Congdon.

L'autore del libro, Alfredo Tradigo, giornalista milanese, già caporedattore di Famiglia Cristiana, collabora con i quotidiani Avvenire e Osservatore Romano. Poeta e scrittore, è laureato in storia dell'arte ed è esperto di iconografia cristiana. "Ho sempre avuto fin da ragazzo e per natura - spiega Tradigo - un approccio visivo alla fede. Pur non essendo un artista ho sempre cercato di «visualizzare» attraverso il disegno e il colore le immagini che la fede propone e ho sempre cercato nell'arte figurativa il senso profondo del suo messaggio, più attraverso lo schema figurativo che concettuale; mi sono poi appassionato di icone, argomento della mia tesi e del mio libro «Icône e santi d'Oriente» (Electa 2004) che è

stato tradotto in tutto il mondo. Il giornalismo mi ha portato a incontrare le personalità e i luoghi della fede e dell'arte e questa è stata una molla che mi ha spinto ad approfondire questa passione".

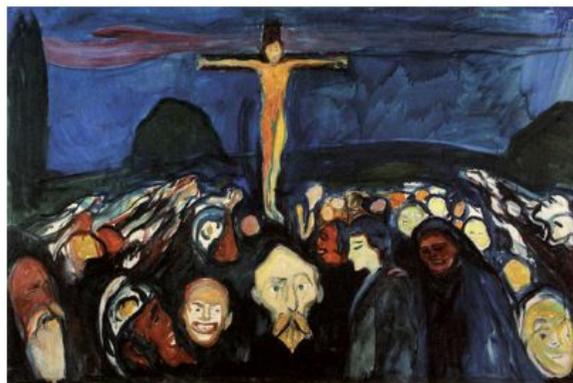
— "L'uomo della croce" è un volume imponente e affascinante: come è nata l'idea di questo libro?

Dal volto di Cristo sono passato alla "lettura" dei messaggi che il suo corpo manda, con la sua muscolatura, le pieghe del perizoma, la posizione delle mani e dei piedi, l'espressione del viso, gli occhi aperti o chiusi... ed ecco la domanda: chi sei? Voglio conoscerti! Tu mi guardi sempre anche se io ti trascuro... Il crocifisso è un tema ripetitivo, forse ossessivo per gli artisti di tutti i tempi e prima ancora per i teologi e i mistici; un tema che ha dato del filo da torcere alla Chiesa e che si è chiarito attraverso vari concili: Cristo, vero uomo? Vero Dio? Le due nature unite e distinte...

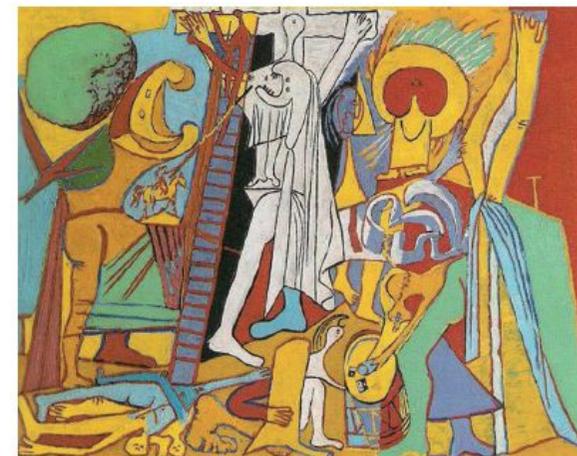
Il crocifisso mi è apparso come un termometro che registrasse le varie ere geologiche della nostra fede, la temperatura, la sensibilità... Ho voluto così confrontare l'iconografia del crocifisso per cogliere attraverso di esso lo sviluppo della sensibilità religiosa e umana della Chiesa e degli artisti in duemila anni di cristianesimo e all'inizio del terzo millennio.

— Duecento opere d'arte scelte in circa duemila anni di arte cristiana: quali sono stati i criteri di scelta?

Il criterio è stato "la non ripetitività", il cercare di raccogliere e confrontare tra loro tutte le varianti possibili in un numero sufficiente di immagini da poter trarre alcune conclusioni che ab-



Sopra, "Golgota" di Munch; a lato, "Crocifissione" di Picasso. Nella pagina a fianco, da sinistra, un primo piano di Alfredo Tradigo, "Crocifissione" di Dalí e "La crocifissione bianca" di Chagall.



Un maestoso volume di 512 pagine

Edito da Edizioni San Paolo alla fine dello scorso anno, *L'uomo della Croce* è un volume maestoso, 512 pagine straordinarie con immagini di grande qualità, ricche di citazioni bibliche, teologiche e poetiche che lo rendono un'opera esteticamente ed emotivamente bellissima.

Narra duemila anni di storia in cui pittori, scultori, orafi e incisori hanno continuamente rappresentato la croce con il linguaggio dell'arte. Lo fa catalogando le opere in quattro grandi suddivisioni tematiche: la storia della Croce, un viaggio alla scoperta di come l'imma-



La copertina del volume e due pagine interne.

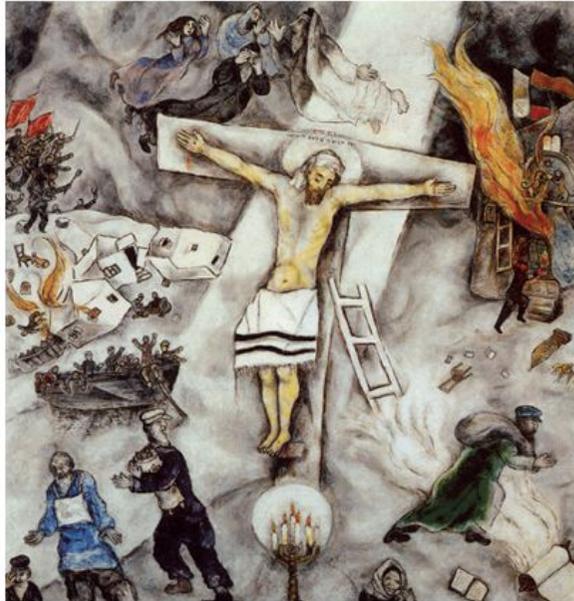
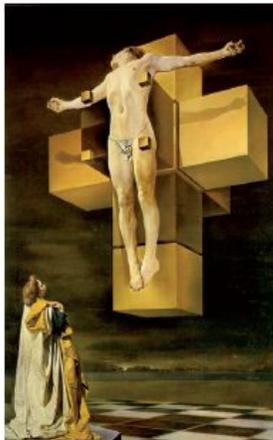
gine della croce sia variata nel tempo; l'umanità ai piedi del Golgota, con le opere che raccontano i personaggi che

hanno partecipato all'evento della morte di Gesù; l'abbraccio della Croce, laddove il corpo del Crocifisso diventa oggetto di meditazione; il simbolo della Croce, con tutte le sue varie rappresentazioni simboliche volte a illustrare la fede cristiana.

L'introduzione del volume è curata da monsignor Gianfranco Ravasi, cardinale prefetto del Pontificio Consiglio per la cultura, per il quale Tradigo, con questo lavoro "mostra come la croce abbia plasmato non solo la fede cristiana, ma l'intera cultura occidentale".

CROCE

lla storia cristiana



biano un certo fondamento – mi passi il termine – scientifico, cioè di contributo serio alla storia dell'arte e della spiritualità cristiana. Per questo mi sono confrontato con molta letteratura precedente e ho cercato le testimonianze e le riflessioni di studiosi dell'arte. A questo criterio piuttosto oggettivo ho aggiunto del mio scegliendo le immagini in cui, nonostante l'argomento, più rifulgesse quella bellezza che è lo splendore del vero secondo san Tommaso D'Aquino. Ho fatto quindi una scelta estetica in cui – tranne alcune eccezioni – forma e contenuto non prevalessero l'una sull'altra. Ma poi in definitiva ho applicato il criterio semplicissimo che mi ha insegnato un grande mio amico pittore di icone, Paolo Orlando: un'immagine - icona o crocifisso che sia - è bella, è vera, è santa se davanti ad essa puoi pregare.

Ho volutamente escluso crocifissi anche famosi del Novecento che a mio avviso e per la mia sensibilità mi appaiono come dei

veri e propri manifesti della morte di Dio e della negazione della vita; tutti tranne uno, quello di Picasso, un grandissimo artista che però da questo punto di vista mi sono permesso di criticare. Non per presunzione, ma perché di un'immagine sacra è importante dare un giudizio: ci sono immagini che possono salvare un'anima, come diceva il santo Curato d'Ars. E la gente ha diritto di sapere quali sono: un compito arduo e difficile per lo storico dell'arte che si professi anche cristiano.

— *La croce ha assunto nella storia cristiana diversi significati, passando da strumento di morte a simbolo e luogo di salvezza, di resurrezione, di liberazione dal peccato. Qual è il rapporto attuale tra la croce e l'arte, qual è il suo significato e il suo valore nell'arte contemporanea?*

Forse ho appena risposto in senso negativo: l'arte contemporanea ha ridotto il crocifisso e la croce a strumento di morte e di disperazione, come nel dipinto di

Munch che ho pubblicato, dove l'aria gelida dei fiordi e della cultura nordica sembra presentare un mondo di larve esangui sotto un crocifisso ammalato della stessa malattia, come un fuoco fatto, una fiammella di gas cimiteriale. In senso positivo invece un grande artista ebreo come Marc Chagall "esplosa" il suo Cristo crocifisso come un ebreo - cinto ai fianchi con il tallin, lo scialle di preghiera - come un nuovo Mosè che conduce il popolo ebraico e tutti i popoli della terra verso la luce e la liberazione.

Un altro grande artista contemporaneo, William Congdon, americano e protestante, uno dei pochi che sono usciti dal movimento dell'action painting (quello di Pollock per intenderci) senza suicidarsi, approda al cristianesimo e al battesimo e ci mostra il crocifisso - una lunga serie di 182 crocifissi! - come luogo e ferita in cui uomo e Cristo diventano tutt'uno e l'uomo, mi passi il termine, si "cristifica" diventa tutt'uno con l'Amico Gesù, come sottolineava don Luigi Giussani

quando scriveva: "L'amicizia è una tal cosa che lascia irrequieti al pensiero di essere diversi dall'amico. Se Lui è in croce tutto l'orgoglio mio deve consistere nel sentirmi con Lui".

— *Come scrive Ravasi nell'introduzione, la Croce è considerata con rispetto anche nella tradizione musulmana. Che significato essa ha per le religioni non cristiane?*

Essendo un simbolo universale che si estende con le sue quattro braccia nelle quattro direzioni "abbracciando il mondo", ha una dimensione cosmica; poi, guardandola in verticale, si innalza al cielo e sprofonda negli abissi della terra unendo i due estremi, il cielo e la terra appunto; inoltre è una forma dinamica, basta aggiungere quattro trattini a 90 gradi alle estremità ed ecco che la croce ruota (da qui nasce la svastica, antico simbolo ancestrale per molte culture primitive). Infine al centro, nell'intersezione dei due bracci verticale e orizzontale, la croce evidenzia, traguarda

un punto che è un oltre. Inoltre può essere iscritta nel cerchio e nel quadrato, due forme che dicono la stabilità della terra e la dinamicità della rotazione dell'universo.

Il simbolo della croce richiama l'albero, il pennone della nave, le ali aperte delle rondini in volo e ci mostra che tutti gli uomini e tutte le culture, nelle cose essenziali, hanno lo stesso desiderio profondo di unità, di senso, di bellezza. Ho dedicato la parte finale del libro proprio ai simboli della croce: la vigna, il torchio, la bilancia, l'albero della Vita.

La croce è l'unità di misura dell'universo, ma anche dell'uomo: si pensi all'uomo di Leonardo o di Vitruvio inscritto nel cerchio e nel quadrato, come si può vedere in alcuni esempi nel libro. E quell'uomo, l'uomo rinascimentale di Leonardo, ha le braccia aperte come Cristo in Croce, di cui le piante delle chiese ci danno un esempio plastico.

— *Nei secoli la fede, il desiderio di spiritualità e di rappresentare il mistero di Dio e del trascendente trovano l'archetipo più grande nell'arte. Come si esprime la fede nell'arte contemporanea?*

La fede nell'arte contemporanea si esprime a mio avviso nella ricerca dell'infinito e di una bellezza che non ha più le forme dell'arte figurativa, ma cerca nelle forme astratte, che sempre evocano qualcosa - nell'informale, negli assemblaggi, nelle installazioni - il significato del mondo e delle cose. A questo proposito nel libro ho fatto un esempio di un artista contemporaneo come Filippo Rossi che a

sua volta si riferisce a un grande tau in ferro dell'artista Giuseppe Spagnolo.

L'artista contemporaneo insomma parte da zero, fa piazza pulita di forme e interpretazioni. E come un uomo primitivo è alla ricerca e può trovare nella sua anima forme e simboli che gli facciano scoprire cosa c'è oltre il mondo visibile. Il nostro mondo invece, anche artistico, è troppo iper sviluppato per parlarci ancora di Dio, è come un grande iper-mercato che ci offre troppo e di tutto, ma non ci dà tempo per

fare esperienze vere. Siamo come bambini. Dobbiamo ricominciare da capo.

La cultura moderna ci ha allontanato così tanto dalla roccia di Dio che solo la marcia di avvicinamento - non dico la scalata - può durare una vita. Eppure Cristo si può scoprire in un istante, all'improvviso, in un incontro concreto con una persona, un volto, una voce umana. Il Crocifisso può essere quel volto.

— *In una società in crisi come la nostra, che insegnamento può ancora darci la Croce? Che significato può ancora avere nella nostra cultura e nella nostra vita quotidiana?*

Se Cristo a cui era posta innanzi la gloria ha scelto la via della Croce una ragione c'è: non ha voluto lasciarci soli, si è incarnato in ogni istante, in ogni pezzettino della nostra storia. Per questo possiamo stare sereni come bambini in braccio alla madre, così come Gesù crocifisso è sereno nelle braccia del Padre, come si può vedere nel libro in un'insolita, inedita Trinità.

Andrea Nempi

“ L'arte contemporanea ha ridotto la croce a strumento di morte e di disperazione. Ma in artisti come Chagall Cristo appare come colui che conduce i popoli verso la libertà ”